

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 10 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 182
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese



800 96 00 96

ALBACOM

Il business è in linea

Buferata a Mosca, Eltsin licenzia il premier

Il presidente caccia un altro capo di governo: promosso Putin, ex Kgb, che sarà anche candidato al Cremlino Ancora scontri nel Daghestan: uccisi quaranta ribelli islamici. E la Russia rischia di perdere la Repubblica

L'IMPERO CERCA UN NUOVO LEADER

ADRIANO GUERRA

Per cercare di individuare le possibili ragioni che hanno portato all'allontanamento del primo ministro Stepashin e alla sua sostituzione con Vladimir Putin - avvenimento che non ha colto di sorpresa («L'Unità» lo aveva preannunciato nei giorni scorsi) - può essere utile affrontare separatamente due temi: quelli relativi alla battaglia politica in corso nella Russia dell'ormai avviato «dopo Eltsin» e quelli riguardanti la situazione venutasi a creare nel Caucaso russo.

1. La Russia del «dopo Eltsin». È la Russia che nascerà dalle elezioni parlamentari indette per il prossimo 19 dicembre e da quelle presidenziali che avranno luogo a metà del prossimo anno. A renderne incerto l'esito non c'è però soltanto il fatto che ad esse Eltsin - al quale non solo le condizioni di salute e un articolo della Costituzione ma anche, e soprattutto, una caduta di consensi che appare difficilmente arrestabile inibiscono la permanenza al Cremlino - potrà essere presente soltanto attraverso uomini di fiducia. Il vero fatto nuovo che caratterizza rispetto alle altre le due campagne elettorali ormai aperte è rappresentato dal fatto che ad esse prendono parte per la prima volta, e in tutto il paese e col ruolo di protagonisti - oltre ai partiti, alle coalizioni e agli uomini che conosciamo - grandi forze nuove delle quali è ignota non solo la reale consistenza ma anche, spesso, la precisa collocazione politica. Parliamo della realtà scaturita dalle decine e decine di elezioni che hanno portato nello spazio di pochi anni

SEGUE A PAGINA 8

MOSCA Meno di tre mesi dopo averlo insediato al governo, Boris Eltsin ha bruscamente licenziato come aveva fatto in maggio con Ievgheni Primakov - anche il nuovo premier Serghej Stepashin e ha designato in sua vece Vladimir Putin, un altro dei suoi uomini di fiducia: ex spia del Kgb in Germania, poi vicesindaco di San Pietroburgo e, fino a ieri, capo al tempo stesso dei nuovi servizi segreti Fsb e dell'influente Consiglio per la sicurezza nazionale. Spiegazioni del gesto, poche o nulla. Nessun riferimento poi alla nuova crisi militare nel Caucaso e ai combattimenti in corso da sabato nel Daghestan con gruppi di fondamentalisti islamici: ieri il bilancio è stato di 40 morti, mentre è proprio Stepashin ad avvertire: «Rischiamo di perdere la Repubblica».

BUFALINI RIPERT SOLDINI ALLE PAGINE 2 e 3

LE INTERVISTE

Otto Latsis: «È il delfino sbagliato»

«Sarà molto difficile che Putin vinca la gara per il Cremlino. La scelta di Eltsin non ha alcuna logica politica, è fatta solo per interessi personali». Così Otto Latsis, direttore della Nuova Ivestie, commenta il ribaltone russo. «Silurare Stepashin in favore di Putin? Un fatto anomalo. Questo fedelissimo di Eltsin non lo conosce nessuno nel paese. È solo un burocrate senza partito, non credo che potrà mai essere eletto».

A PAGINA 3 CIPRIANI

Timmermann: «Scontro in vista delle elezioni»

«Bisogna vedere tutto nell'ottica delle prossime elezioni. Si profila un confronto politico durissimo, Eltsin dovrà contrastare il blocco che si va formando intorno al gruppo del sindaco di Mosca Luzhkov e a quello del presidente del Tatarstan Shaiymiyev che sta raggruppando i recenti partiti regionalisti». Parla Heinz Timmermann, ricercatore dell'Istituto di Colonia per le società dell'Est.

A PAGINA 2 SOLDINI

IL CASO



La Cina vieta al Papa il viaggio ad Hong Kong

A PAGINA 10 BRIANI SANTINI

Imprese, più utili meno occupazione

Rapporto di Mediobanca: profitti a +53%, persi 20.000 posti

IN PRIMO PIANO

Sulla par condicio è scontro tra Ds e Bertinotti

Non accenna a placarsi la bufera sul disegno di legge sulla par condicio, e stavolta la polemica investe direttamente i due partiti della sinistra, Ds e Prc. A Fausto Bertinotti, che in un'intervista ad un quotidiano aveva ipotizzato una convergenza con il Polo sullo «strappare dal governo allargato al sistema delle comunicazioni», ha subito risposto Carlo Leoni, della segreteria della Quercia: «Una sortita - ha detto Leoni - che è l'ennesimo sintomo dello stato confusionale del gruppo dirigente del Prc. Bertinotti - continua Leoni - si appella alla destra e al proprietario di metà del sistema informativo italiano per una specie di santa alleanza contro il governo proprio in materia di comunicazione. Evidentemente il segretario di Rifondazione non considera l'impero berlusconiano tra i poteri forti contro cui sostiene di battersi».

A PAGINA 5 LOMBARDO



ROMA Le grandi imprese italiane continuano a guadagnare tanto, pagano meno tasse, ma questo boom economico non si traduce in un aumento dei posti di lavoro. Le imprese nel '98 hanno registrato un record storico degli utili: oltre 22 mila miliardi, il 53 per cento in più dell'anno precedente, mentre prende sempre più il volo il terziario, trainato dai servizi e dalla distribuzione. Le cifre emergono dal rapporto della società Ricerche e studi di Mediobanca sui dati di circa 1800 società italiane (industria e terziari con oltre 500 addetti più un campione di imprese «dinamiche»), rappresentative del 42% del fatturato complessivo dell'azienda Italia. Il fatturato, invece, ha visto crescere il terziario ma restare ferma l'industria.

A PAGINA 12 GALIANI

LA POLEMICA

MA È PROPRIO GIUSTO NON PORRE LIMITI NEI CONCORSI PUBBLICI?

CHIARA SARACENO

Siamo d'accordo: discriminare le persone in un concorso pubblico sulla base della residenza è odioso, anticostituzionale e persino antieuropeo, dato che non si può essere favorevoli alla mobilità delle persone e dei lavoratori tra i paesi dell'Unione e poi porre barriere all'interno di uno stesso paese. Ma lo sdegno virtuoso con cui è stata commentata la decisione del sindaco di Lazzate e della sua giunta lascia irrisolto il problema cui, in modo sbagliato, quella decisione cercava di rispondere: al diritto dei cittadini italiani (ed europei) di lavorare dovunque sul territorio nazionale corrisponderà un analogo diritto delle pubbliche amministrazioni - e dei cittadini che ad esse fanno riferimento - di poter fare una politica del personale con margine di prevedibilità e sistematicità decenti; quindi di poter essere ragionevolmente certe che se bandiscono un concorso (sostenendone anche i relativi oneri economici) poi la persona che vince lavorerà effettivamente per quella amministrazione per un periodo congruo?

Questo è un problema ben noto a qualsiasi pubblica amministrazione nelle regioni del Centro-Nord: dalla scuola alle poste, dagli uffici comunali alle università si fanno concorsi cui si presentano in massa candidati residenti nel Mezzogiorno, proprio per la scarsità della domanda di lavoro nelle regioni di provenienza; per questo, a parità di preparazione e competenza media tra i candidati è più facile che il numero dei non residenti tra i vincitori sia più alto. Ma dopo sei mesi - cioè al termine del periodo minimo obbligatorio di permanenza nel luogo in cui si è vinto il concorso - la lavoratrice chiede ed ottiene il trasferimento nella città di provenienza. Non succede sempre, naturalmente, ma abbastanza spesso per creare problemi cronici alle pubbliche amministrazioni e, di riflesso ai cittadini.

Questo fenomeno spiega come mai gli uffici postali al Nord siano cronicamente sotto organico; perché il rapporto studenti - personale non docente nelle università del Nord sia sistematicamente più alto che in quelle del Mezzogiorno; perché le amministrazioni pubbliche talvolta facciano resistenza a bandire concorsi, dato che ne hanno solo costi e nessun vantaggio; perché, infine, un sindaco leghista un po' provocatore pensi di risolvere la questione introducendo il criterio privilegiato della residenza da almeno cinque anni, in quanto dà garanzia che la persona abbia in quella città un radicamento, dei legami, quindi non sia intenzionata ad andarsene appena possibile.

Per altro, non sembra neppure che il rigonfiamento del pubblico nel Mezzogiorno che si opera per questa via produca maggiore efficienza almeno lì. Ignorare questo tipo di problemi, quindi anche la responsabilità che hanno avuto i sindacati del pubblico impiego a favorire una politica del personale attenta prevalentemente a proteggere una visione molto estensiva dei diritti dei lavoratori, a scapito dei diritti dei cittadini e delle esigenze delle organizzazioni che li dovrebbero soddisfare, è sbagliato e politicamente miope.

SEGUE A PAGINA 8

Micheli: «Dateci tre anni per la Salerno-Reggio»

Intervista al ministro: «Disagi inevitabili ma parte la terza corsia»

IL REPORTAGE

MIAMI, ASSALTO AI NEGOZI PER LA SETTIMANA SENZA TASSE

OMERO CIAI

«Ah! No puedo mas». Si lamenta una signora guardando la sua piccola figlia, ferma un metro più in là. La bambina sorride e guarda fiera le tre scatole di scarpe che sta trascinando. «Non ce la faccio più», ripete la mamma guardandosi intorno. Con gli occhi cerca la fermata dell'autobus, un taxi, o forse qualche gentiluomo che decida di aiutarla col bottino appena prelevato da Pailles Shoes, un negozio di calzature di Miami

Beach. Di scarpe ne ha comprate diciotto paia e solo ora si rende conto che non sarà una passeggiata portarle fino a casa. Di scene così in Florida questa settimana se ne sono viste molte. Era, infatti, la No tax week, la settimana senza tasse. Dieci giorni di orgia consumistica regalati, per la prima volta un anno fa, a cittadini e turisti dal governo dello Stato. Non si tratta di

SEGUE A PAGINA 20

ROMA «Disagi inevitabili, ma parte la terza corsia». Parla il ministro ai Lavori pubblici Enrico Micheli: «Si è stati fermi per troppo tempo. Fortunatamente noi abbiamo cominciato a ritmo forte ad affrontare la situazione. Da otto mesi ormai abbiamo aperto i cantieri. Stiamo lavorando con l'Anas molto intensamente e nel 2001 chiuderemo la prima fase. Poi pensiamo di mettere a sistema tutto l'asse stradale per il 2003». Ma intanto si deve convivere con il caos? «Domenica si sono intrecciati diversi elementi, spiega. C'è un imbuto. Per risolverlo ci sono state due pre-conferenze di servizio e ora sembrerebbe individuata la soluzione, una galleria di 5 chilometri cancellerà la strozzatura. A settembre a Roma la conferenza di servizio decisiva».

A PAGINA 9 FIORINI

IL CASO

A casa gli obiettori In tilt l'assistenza agli handicappati

Non ci sono soldi, basta con l'obiezione di coscienza. «Le disponibilità finanziarie non ci sono, mi pare difficile che si possano trovare». Così il ministro della Difesa Scognamiglio risponde alle associazioni che parlano di rischio bancarotta per il servizio civile. 1120 miliardi stanziati dalla Finanziaria '99 sono finiti. Sospese le erogazioni da settembre. Circa 30 mila giovani che hanno già scelto l'obiezione potrebbero restare a casa.

A PAGINA 7

La prima eclisse del villaggio globale

Domani si oscura il sole, Europa a naso all'insù

IL RACCONTO

ITALIA '61, CACCIA AI NEGATIVI

FULVIO ABBATE

I preparativi, in vista dell'evento prodigioso, ebbero inizio con largo anticipo. La nostra maestra quasi ottantenne, signorina Felisia, volpe argentata al collo, per cominciare disse soltanto che ci aspettava una lezione di astronomia dal vero. Ci avrebbe fatto vedere un'eclisse, anzi, l'eclisse. Cercò pure di spiegarci con voce da agonizzante di cosa mai si



trattasse. Pino Lorto, il mio compagno di banco, timorato di Dio e parente stretto di terziari francescani, a quel punto aggiunse sotto voce che non ci aspettava nulla di buono. Sì, secondo lui, era una specie di «promo» del giudizio universale, botte da orbi giù dal cielo. L'aveva letto in un opuscolo per gente che

SEGUE A PAGINA 20

